**Novena Natale 2021 – Ottavo giorno – 23 dicembre.**

**La Madre di Dio.**

La nostra contemplazione sifa intensa e lo stupore aumenta davanti al grande Mistero che non solo la mente ma neppure le parole possono contenere. Noi pronunciamo con una certa disinvoltura l’espressione ‘Madre di Dio’; eppure essa contiene un significato che difficilmente riusciamo a cogliere: Come può Dio avere una Madre? Come è possibile che Colui che esiste da sempre abbia avuto una origine? Dante ha espresso meglio di ogni altro il paradosso, l’ossimoro, di questo ineffabile Mistero. Conosciamo bene le sue grandi parole:

*«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'etterno consiglio,*

*tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'etterna pace
così è germinato questo fiore.*

Dante unisce i termini estremi di questo ossimoro: ‘Vergine e madre’, ‘figlia del tuo figlio’, ‘umile e alta’, ‘termine fisso’. Con la forza della poesia entriamo nella contemplazione del cuore del Mistero del Natale: Dio si fa uomo perché l’uomo possa diventare Dio.

D’ora in avanti abbiamo la ‘chiave’ per cogliere il significato della Bella Notizia: Il Vangelo è luce che acceca, morte che genera la vita, primi che sono ultimi e ultimi che sono primi, poveri che possiedono tutto e ricchi che non hanno più nulla, Dio che abbassa e l’uomo che si innalza. Tutto ciò ha avuto inizio dallo sguardo dolcissimo di questa fanciulla che concesso la sua carne per offrirci il volto e il corpo umano di Dio. Ci vuole il dono dello Spirito santo, avvocato di Gesù, per mettersi in ginocchio davanti al ‘fiore sbocciato’ dal ventre di Maria.

*E io ch'al fine di tutt' i disii
appropinquava, sì com' io dovea,
l'ardor del desiderio in me finii.*

Al termine della preghiera di S.Bernardo alla Vergine, Dante vede soddisfatto il suo desiderio (l’ardor del desiderio in me finii) perché ha raggiunto lo scopo che perseguiva nella vita. Anche noi stiamo arrivando al termine di questa Novena: la celebrazione dell’immenso giorno del Mistero natalizio (un’intera ottava di giorni) è davanti a noi.

Maria ci aiuta a fare una sintesi e a comporre un proposito: Maria è stata totalmente assorbita da Gesù al punto di esserne diventata la madre. Questo non è solo il suo destino ma è anche il nostro: essere totalmente assorbiti da Gesù in modo che gli altri possano riconoscere in noi i tratti di lui.

Misticamente ogni cristiano è ‘madre e padre’ di Gesù. Sant’Ambrogio così si esprime: *‘ Beata tu che hai creduto, Maria. Ma beati anche voi che avete udito e avete creduto; infatti ogni anima che crede, concepisce e genera il Verbo di Dio…Se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo’.*

Ogni cristiano costruisce la Chiesa che, nella sua santità, annuncia il Vangelo. Se si scrivesse la vita di un vero cristiano bisognerebbe trovarci almeno la metà delle parole del Vangelo.

A ciascuno di noi è affidato il compito di ‘dare carne’ alle parole di Gesù: questo è il proposito che, a Natale, consegniamo a Maria perché lo depositi ai piedi di Gesù, suo figlio e nostro fratello.